

## Como vuole le infrastrutture e pure i cantieri: "Servono come manna dal cielo"

Costruttori, commercianti, sindacati, Industriali: una richiesta compatta di sbloccare le opere.

di **Marco Romualdi** - 21 febbraio 2019

La Tav, certo, ma poi tutto il resto il resto. Anche da noi: cantieri e strade. Un deciso rilancio anche degli investimenti infrastrutturali per la competitività, l'occupazione e la tutela dell'ambiente nel territorio comasco. Richiesta unitaria e compatta – oggi alla sede di ANCE Como -durante il confronto sul tema "Infrastrutture per lo sviluppo l'occupazione e l'ambiente. Como e l'Italia in Europa" durante la quale le organizzazioni **ANCE COMO, CDO COMO, CIGL COMO, CISL DEI LAGHI, CNA DEL LARIO E DELLA BRIANZA, CONFARTIGIANATO IMPRESE COMO, CONFCOMMERCIO COMO – IMPRESE PER L'ITALIA, CONFCOOPERATIVE INSUBRIA – SEDE DI COMO, CONFESERCENTI PROVINCIALE DI COMO, FAI COMO, UIL COMO, UNINDUSTRIA COMO** hanno presentato un documento condiviso sulla necessità che il paese disponga di un sistema di infrastrutture adeguato e moderno, di cui le linee TAV risultano elemento imprescindibile.

Oltre alle grandi opere di respiro nazionale, a sostegno della competitività delle imprese del territorio e dell'occupazione, i protagonisti dell'incontro odierno – al quale hanno preso parte anche alcuni amministratori del territorio tra cui l'assessore Marco Butti di Como ed il sindaco di Erba Veronica Airoldi – ritengono anche indispensabile la realizzazione di infrastrutture a lungo attese di interesse regionale e provinciale, quali l'attuazione dei lotti C e D della Pedemontana Lombarda, il secondo lotto della Tangenziale di Como, l'apertura del cantiere della Variante Tremezzina alla SS. 340 del Lario, il raddoppio o comunque il potenziamento dell'asse ferroviario Milano – Monza – Como – Chiasso in connessione all'itinerario elvetico AlpTransit, il proseguo progettuale del tracciato Varese -Como-Lecco, senza dimenticare le numerose opere locali quali l'attuazione della variante Olgiate - Solbiate della SS. 342 Briantea, la risoluzione della congestione del tratto finale della Novedratese ad Arosio, il proseguimento della provinciale Canturina Bis e le manutenzioni ormai improrogabili specie sulle opere strutturali di ponti e viadotti.

All'incontro odierno presente anche il presidente del consiglio regionale Alessandro Fermi, attento a recepire le varie richieste del territorio e degli enti coinvolti.



**Tav e grandi opere, Erba (M5S) stronca tutto: "Inutili e dannose". Fermi con gli imprenditori**

Scritto da Emanuele Caso  
21 Feb 16:51

**21 Febbraio 2019**

Dopo il manifesto condiviso da associazioni di categorie e sindacati con un sì nettissimo alla Tav e altre grandi infrastrutture, si accende uno scontro politico a distanza e tutto comasco tra il presidente del consiglio regionale Alessandro Fermi (Forza Italia) e il consigliere regionale di opposizione, Raffaele Erba (Cinque Stelle).

Fermi è stato il primo a schierarsi. E lo ha fatto totalmente dalla parte degli imprenditori.

"Una iniziativa sicuramente significativa e apprezzabile – ha detto rispetto al convegno della mattina nella sede Ance – che ha accomunato le parti datoriali e sindacali del nostro territorio. Non posso che condividere la

forte preoccupazione espressa dai rappresentanti delle associazioni di categoria sulle scelte del Governo che stanno già impattando pesantemente sull'economia e sull'occupazione comasca".

Poi l'affondo politico vero e proprio, con il Movimento Cinque Stelle contrarissimo alla Tav nel mirino.

"La manovra di dicembre non ha considerato il tema degli investimenti pubblici, predisponendo risorse pressoché nulle – ha proseguito il Presidente Fermi – Il territorio lariano non può aspettare ancora: opere già finanziate come la Tremezzina devono essere cantierizzate al più presto".

"Misure come il reddito di cittadinanza sono sbagliate e inutili – continua Fermi – tanto più se poi le aziende non lavorano e non assumono, generando povertà sociale e facendo ristagnare ulteriormente un'economia già in crisi. Se a ciò si aggiungono la persistente incertezza e le differenti vedute su opere tra l'altro già finanziate è evidente che le ombre siano molto più forti delle luci".

A stretto giro di comunicato, è arrivata la presa di posizione (opposta) del pentastellato Raffaele Erba.

"Oggi come oggi non abbiamo una visione d'insieme della mobilità soprattutto nel nostro territorio – ha dichiarato – La valutazione è fatta solo per opera singola ed è troppo sbilanciata verso un trasporto esclusivamente incentrato su gomma. Servirebbe una visione integrata dei mezzi alternativi altrimenti il rischio è grosso".

Poi la demolizione della Tav. "La TAV è un trasporto su ferro che fa male all'ambiente – rilancia Erba – Le ragioni sono molteplici: durante la realizzazione dell'opera saranno emessi quantitativi di CO2 (anidride carbonica) maggiori rispetto i benefici effettivi. L'impatto di 10 anni di cantiere disperderà molti contaminanti nell'ambiente facendo pagare un prezzo altissimo a chi risiede nelle vicinanze. L'economia non riparte investendo solo nelle grandi opere, servono interventi di sistema".

E poi altri missili rispetto all'opera invocata anche dall'economia comasca.

"La priorità è investire nella messa in sicurezza delle opere già esistenti, il ponte di Annone è un monito che deve farci riflettere – ha concluso il consigliere regionale comasco dei Cinque Stelle – Non è positivo avere la TAV ma morire per mancata manutenzione. Le risorse sono limitate e non è possibile investire simultaneamente costruendo nuove infrastrutture e mettendo in sicurezza quelle già esistenti".

"L'obiettivo vero deve essere quello di creare lavoro per le piccole e medie imprese. Il rischio è che con le grandi opere rimangano solo le briciole per i lavoratori e le aziende del territorio. L'insostenibilità economica dell'opera è stata accertata – chiude Erba – Brebemi, il Mose, la TEEM così come anche le nostre paratie sono infrastrutture che devono farci riflettere. Questi soldi potevano essere impiegati per altro come la messa in sicurezza di scuole, ponti e edifici pubblici, le risorse rinnovabili, il sostegno alle PMI e gli sgravi per lavoratori e famiglie".

COMOZERO  
NEWSLAB



21 Febbraio 2019

La TAV è un elemento imprescindibile per risolvere la necessità del Paese di un sistema di infrastrutture adeguato e moderno.

È questo il sentimento dominante dell'insolita, ma serrata, alleanza tra associazioni di categoria comasche (ANCE, CNA, Confartigianato Imprese Como, Confcommercio, Imprese per l'Italia Confcooperative Insubria Confesercenti e Unindustria) e diverse sigle sindacali cittadine (CGIL, CISL dei Laghi e Uil Lario) che, spalla a spalla, hanno contestato

l'immobilismo dell'attuale governo sul piano degli investimenti infrastrutturali e, nello specifico, il mancato avanzamento dei lavori della linea ad alta velocità Torino-Lione.

Pochi giorni fa, **avevamo scritto dell'evento che lasciava intendere una sorta di "rivolta del Nord"** da parte degli attori coinvolti con il Ministro del Lavoro e dello Sviluppo Economico, Luigi di Maio.

Le promesse non sono state disattese, sia nei toni che nei contenuti, a poche ore dall'intesa ritrovata all'interno del Governo sulla TAV in quanto opera da "ridiscutere integralmente", come indicato in una mozione condivisa da entrambe le parti.

**Molteni (ANCE Como): "Chiediamo le infrastrutture per il nostro domani"**

"Siamo preoccupati per il futuro delle nostre aziende, dei nostri collaboratori, dei nostri figli – ha esordito Francesco Molteni, presidente di ANCE Como, spiegando come sia importante che l'appello indirizzato al governo e formulato da sindacati e imprese venga proprio da Como, una delle province più ricche della Lombardia – vogliamo aprire dei tavoli di confronto sereno con il Governo in modo che le istanze degli imprenditori e dei lavoratori vengano ascoltate".

Ovviamente le critiche alla manovra finanziaria e al mancato stanziamento di fondi per lo sviluppo infrastrutturale da parte di Roma non si sono fatte attendere.

"La Spagna ha investito e speso 15 miliardi in due anni nel proprio capitolo infrastrutture. Quest'anno noi stanziamo appena 500 milioni. Si tratta di due galassie diverse – ha rimarcato Molteni, riferendosi poi allo stallo in cui la linea Torino-Lione si trova ormai da anni – lo Stato deve investire il suo tempo e le sue capacità. Non può nascondersi dietro uno studio costi-benefici per giustificare il fermo dell'opera. Vorremmo vedere il taglio di un nastro quando un'opera consegnata alla comunità. Non quando si demolisce un ponte crollato".

Verso il termine del suo intervento, il presidente Molteni ha poi avuto modo di commentare lo stato di alcune opere in attesa di realizzazione altrettanto urgente sul territorio della Provincia di Como.

"Aspettiamo la Pedemontana da trent'anni, lo stesso per il secondo lotto della tangenziale, lo svincolo di Arosio – ha detto Molteni – le paratie sembrano vicine alla cantierabilità. Però la gara d'appalto dell'ANAS per la variante della Tremezzina viene costantemente rimandata. Forse la coperta è troppo corta? Qui e ora chiediamo le infrastrutture e i cantieri per il nostro domani".

**Licata (CGIL): "il lavoro, non l'assistenzialismo, serve per rilanciare il Paese"**

Il sodalizio tra sindacati e impresa, stando a Giacomo Licata, segretario generale della CGIL di Como, è indubbiamente insolito ma rappresenta l'urgenza dettata dal momento storico e dalla situazione delle infrastrutture in Italia.

"È una situazione pericolosa – ha dichiarato Licata, riferendosi alla legge di bilancio e agli scarsi fondi stanziati dall'amministrazione gialloverde – noi come sindacato siamo per il progresso e per il lavoro e questo ci impone di parlare di grandi opere da cui non possiamo chiamarci fuori. Non è vero che la Torino-Lione non serve. Allo stesso modo, dobbiamo dire che la Tremezzina e la Pedemontana sono opere necessarie anche per migliorare le condizioni di vita delle persone e creare occupazione. Non c'è nulla come il lavoro per rilanciare la crescita del Paese".

Licata ha poi risposto a chi, tra i detrattori delle grandi opere, guarda al danno ambientale, come nel caso della costruzione della ferrovia transalpina Torino-Lione: "Grandi opere non significa dimenticare di prendersi cura del territorio. Investire nelle infrastrutture significa anche prendersi cura del territorio e della sostenibilità ambientale".

**Il "Paese più a Nord dell'Africa".**

Altri componenti della rete d'intesa sindacati-imprese a favore di TAV e rinnovamenti infrastrutturali hanno preso la parola, facendo eco ai colleghi e non risparmiando stilette polemiche all'esecutivo gialloverde.

Emblematico è stato l'intervento di Fabio Porro, presidente di Unindustria Como, in chiusura dei lavori: "Il Governo ha il dovere di ascoltarci. Senza la TAV rischiamo di essere tagliati fuori, di diventare il Paese più a nord dell'Africa."

# Grandi Opere, Como dice sì alla Tav e alle infrastrutture. Imprese e sindacati: “Sblocchiamo i cantieri”

ECONOMIA

21 FEBBRAIO 2019 - 18:46



VITTORIA DOLCI



Como dice sì alla Tav e alle infrastrutture necessarie per lo sviluppo economico del Paese. A lanciare l'appello sono le imprese e le associazioni di categoria del territorio comasco assieme ai rappresentanti dei lavoratori nella conferenza stampa di questa mattina nella sede dell'Ance di Como. Un'alleanza insolita ma unita nel puntare il dito contro l'immobilismo del governo sulla costruzione delle grandi opere. "E' inconcepibile che il Governo fermi i cantieri e rimetta in discussione investimenti come quello della Torino – Lione", spiega il presidente dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili di Como, Francesco Molteni. Sono 28 in totale le grandi opere pubbliche bloccate per un valore di 33 miliardi. "Con la loro realizzazione – continua Molteni – si avrebbe un indotto sull'occupazione pari a 500mila posti di lavoro e sull'economia di 116 miliardi di euro". "Siamo dalla parte del progresso e del territorio – spiega Giacomo Licata, segretario generale della CGIL di Como – Non esiste alternativa al lavoro per rilanciare il Paese". Le associazioni imprenditoriali e i sindacati

CRONACA Cantù 21 Febbraio 2019

## 'Ndrangheta a Cantù il direttore del Progetto San Francesco: "Testimoni impauriti, è grave"

"A Cantù esiste l'omertà, esiste la 'Ndrangheta, c'è paura a denunciare, a raccontare del malaffare" spiega Benedetto Madonia.



## 'Ndrangheta a Cantù il direttore del Progetto San Francesco: "Testimoni impauriti, è grave"

"A Cantù esiste l'omertà, esiste la 'Ndrangheta, c'è paura a denunciare, a raccontare del malaffare" spiega Benedetto Madonia.

'Ndrangheta a Cantù. Durante queste settimane, in Tribunale a Como, si sta svolgendo il processo contro i presunti 'ndranghetisti accusati di avere tentato di mettere le mani sulla movida di piazza Garibaldi tra il 2016 e il 2017. Dopo le ritrattazioni del titolare di un bar di Cantù sulle abitudini dei clienti accusati di 'ndrangheta, emerse durante l'udienza di lunedì, commenta l'accaduto anche **Benedetto Madonia**, direttore Centro Studi Sociali contro le mafie del progetto San Francesco.

## 'Ndrangheta a Cantù il direttore del Progetto San Francesco: "Testimoni impauriti, è grave"

"Anche a Como, Erba, Canzo, Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Senna Comasco, Fino Mornasco, Cermenate, Milano, in quasi tutta la Lombardia, in Italia e nel mondo intero si mangia la 'Nduja. **A Cantù esiste l'omertà, esiste la**

**'Ndrangheta, c'è paura a denunciare, a raccontare del malaffare**, c'è l'obbligo di chiudere un esercizio pubblico, aperto con tanti sacrifici, perché non si fanno affari, perché bisogna pagare il pizzo alla "locale di zona" e pagare l'assicurazione del boss per non avere problemi. A Cantù come in altri paesi della provincia di Como si deve mangiare la 'Nduja e non parlo di quel nobile insaccato della tradizione calabrese, non parlo dei lavoratori calabresi che hanno lasciato la loro terra per venire qui a lavorare per riuscire a migliorare la propria situazione familiare. Queste persone rappresentano la cultura, le sane tradizioni e l'ottima gastronomia della bellissima Calabria. Allo stesso tempo non parlo dei canturini instancabili lavoratori, generosi, ospitali e che hanno saputo far conoscere il mobile Made in Italy in tutto il mondo, ma parlo della conquista del territorio ad opera di quella parte malata, marcia di 'ndranghetisti sempre alla ricerca di nuovi territori da dissanguare, dove affossare l'economia, il lavoro e la dignità delle persone" spiega.

### "Dichiarate cose completamente diverse per paura"

"Perché andare nelle aule di Tribunale, come è successo nei giorni scorsi a Como, e dichiarare cose completamente diverse, da quelle verbalizzate dalle forze di polizia, perché **si ha paura, si farfuglia, perché si vuole proteggere quella parte malata del territorio è molto grave e ci deve far riflettere**. Dobbiamo riflettere perché la Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, nell'ultima relazione presentata all'inaugurazione dell'anno giudiziario, ha rivelato che Como è seconda solo a Milano per le infiltrazioni mafiose. Un primato decisamente inquietante. Allora dobbiamo mobilitarci tutti quanti. La parte buona del Paese, che è la maggioranza, deve prendere posizione contro questa realtà che si è radicata sul nostro territorio e in quasi tutta la Lombardia da più di sessant'anni. Non dobbiamo vergognarci se nei nostri paesi ci sono le mafie, ma dobbiamo fare in modo che siano i delinquenti che ne fanno parte e che vogliono dissanguare il nostro paese a doversi vergognare. Dovrebbero essere additati come appestati ed essere emarginati da tutto il contesto sociale, non dovrebbero mai più essere cercati per ottenere aiuti di vario genere perché, se abbiamo bisogno, c'è lo Stato".

### La lotta alla mafia, un movimento culturale

"Dobbiamo credere nello Stato, nelle istituzioni ed essere sempre decisi a denunciare e a far intervenire sempre e comunque lo Stato. Dobbiamo continuare a parlare con i ragazzi nelle scuole per informare e coinvolgere le nuove generazioni che rappresentano il nostro futuro. Educare alla denuncia i nostri figli deve essere la parola d'ordine, deve essere la normalità, non si diventa eroi solo se si dice la verità o solo se si denuncia! "La lotta alla mafia deve essere innanzitutto un movimento culturale che abitui tutti a sentire la bellezza del fresco profumo della libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità" ebbe a dire Paolo Borsellino".

**In città**

### Viadotto dei lavatoi chiuso ai Tir Autotrasportatori: «Un danno»

**A**nche nel capoluogo non sono rose e fiori. Un esempio citato espressamente, quello del viadotto dei lavatoi. L'ha messo in luce Giorgio Colato, di Fai. Per i trasportatori la soluzione non è

rappresentata certo da un divieto. Questo piuttosto significa problemi, meno competitività, più disagi e meno lavoro. «Una proposta che abbiamo avanzato al Comune di Como è quello di un senso unico».

Proprio Colato è tra coloro

che ha indicato il paradosso ancora più marcato di Como: «Una provincia di frontiera, e come tale dovrebbe essere salvaguardata. Abbiamo 600 milioni di introiti doganali di accise. Ma io dico, i nostri politici non potrebbero chiedere che una per-

tuale possa essere utilizzata per le nostre infrastrutture? Io suggerirei il 10% ma parliamone». Se i trasportatori non si possono spostare agevolmente, chi paga è anche l'industria e il territorio: «Eppure ci sono soluzioni che costano zero».

## CORRIDOIO TEN-T MEDITERRANEO



## Infrastrutture decisive per export e turismo

**Le imprese.** «Rischiamo di essere tagliati fuori»  
Il grido d'allarme: «Dove sono finite le prospettive?»

COMO

**Export e turismo:** due ottime ragioni per cui Como ha bisogno di infrastrutture. Tradotto in un unico termine: competitività.

La nostra provincia è fortemente orientata all'export: la sua quota sul totale del valore aggiunto nel 2017 era del 37,7% (41,8% con Lecco). Chiaro che con il rafforzamento delle infrastrutture, tutto ciò sarebbe più agevole. Da notare poi quali sono i primi tre Paesi partner: Germania, Francia e Svizzera, attraversati o raggiunti dai corridoi intermodali. La prima fonte è il tessile, con 912 milioni, poi i macchinari con 757 e i mobili con 744. In tutto parliamo di merci esportate per un valore di 5 miliardi e 618 milioni.

**Turismo**

L'altra faccia dell'export si chiama turismo: Como è terza tra le province per presenza di stranieri: 75,5, dopo il 79,2 di Verbanico-Cusio-Ossola e il 77,4 di Verona. Fa meglio di Venezia, Firenze e Roma. Anche in questo caso i tedeschi sono i primi clienti; gli svizzeri quarti, i francesi sesti. Va detto che inglesi e americani prediligono la via aerea. Se il 2017 si è concluso sfondando il tetto dei 3 milioni di presenze, il 2018 annuncia dati non meno significativi. Morale: ben vengano i cinesi, ma è l'Europa la roccaforte. Che ha bisogno di infrastrutture per raggiungerci. Prova del nove il traffico transalpino è aumentato del 25% dal 2000 (30% su gomma, 10% su rotaia).

Il presidente di Unindustria Como, Fabio Porro, concorda con il presidente di Ance Molteni



Il presidente di Ance Francesco Molteni all'incontro di ieri

«Rappresentiamo una grandissima parte del Paese e il Governo deve ascoltarci. Senza la Tav, rischiamo di diventare la nazione più a Nord dell'Africa ed essere tagliati fuori». Conta la velocità del trasporto merci, come delle persone che può fare non minore differenza nelle scelte di vita e di lavoro.

Roberto Galli, presidente di Confartigianato Como, ha sottolineato un'incongruenza: «Il Governo ci trasmette l'idea dell'industria 4.0 e ci invita a investire. Ma dovrebbe a sua volta investire. Noi facciamo la nostra parte, loro?». Questi sono i temi su cui confrontarsi, in un Paese che ha notato Enrico Benati, presidente di Cna del Lario e della Brianza - in cui la parola più dif-

fusa sulle labbra delle persone sembra pensione: «Ma dove sono finite le prospettive? Bisogna incentivare le infrastrutture».

**Confronto con la politica**

E il dialogo. Quello tra associazioni e politica - ha rimarcato Matteo Valdè di Concommercio - perché quest'ultima dovrebbe parlare con i corpi intermedi. «Il confronto è un fatto fondamentale - ha precisato Marco Mazzone, presidente Cdo Como - e condividiamo la preoccupazione». L'ascolto al territorio è stato indicato come fondamentale da Claudio Casartelli di Confesercenti. E da Michele Borzatta di Confcoopereative Insubria.

M.Lua.



# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## «Roma ci ascolti Le grandi opere servono anche qui»

**L'appello.** Categorie e sindacati contro il governo  
Documento per chiedere interventi in provincia

COMO

MARILENA LUALDI

Si Tav, ma non solo: perché di una marea di opere - grandi e piccole - ha bisogno Como, zona di frontiera. Un messaggio consegnato dalle associazioni di categoria e dai sindacati in un giorno particolare: quello che ha visto un parziale congelamento della Tav, in una mozione dei due partiti di governo. Tant'è che nel frattempo è arrivata una prima reazione dal consigliere regionale Raffaele Erba (Movimento 5 Stelle): «L'economia non riparte solo sulla grandi opere, servono interventi di sistema. Non è positivo avere la Tav ma morire per mancata manutenzione».

L'unione

Nella sede dell'Ance l'unione ha fatto la forza, con un "più" che avvolge due parole: infrastrutture e occupazione. Ad aderire Cdo Como, Cgil, Cisl dei Laghi, Cna del Lario e della Brianza, Confartigianato Imprese Como, Concooperativo, Concooperative Insubria, Confesercenti, Fai, Uil del Lario e Unindustria Como.

Insieme hanno presentato un documento sulla necessità che il Paese disponga di un sistema di infrastrutture adeguato e moderno. La Tav è un riferimento, tanto più per un'area che ha un rapporto privilegiato con la Francia, dai tessuti all'arredo.

Ma si è ribadita l'importanza di poter contare su infrastrutture moderne ed efficienti, una "porta per l'Europa" in grado di connettere lungo corridoi europei plurimodali della rete trans-europea dei trasporti TEN-T. Ecco la tratta transfrontaliera Torino-Lione, che rientra nel corridoio Lisbona-Kiev, e che consentirebbe di collegare Milano con Parigi in 4 ore e mezzo. Altrimenti, si resta tagliati fuori, con perdite di competitività che si aggraverebbero negli anni. Non solo: si è chiesta la realizzazione di infrastrutture a lungo attese di interesse regionale e provinciale, come i lotti C e D della Pe-

«Non si possono avere soltanto 550 milioni di investimenti in infrastrutture»

demontana Lombarda, il secondo lotto della Tangenziale di Como, l'apertura del cantiere della Variante Tremezzina alla SS. 340 del Lario, il raddoppio o almeno il potenziamento dell'asse ferroviario Milano - Monza - Como - Chiasso in connessione all'itinerario elvetico AlpTransit. E il proseguo del tracciato Varese - Como - Lecco o altre opere locali come la variante Ol-

giate - Solbiate della Brianza, la risoluzione della congestione del tratto finale della Novedrate ad Arosio, il proseguimento della provinciale Canturina Bis e le manutenzioni su ponti e viadotti. Infine le infrastrutture sociali, dalle scuole ai presidi socio-sanitari o le infrastrutture come la banda larga e ultralarga. Tutto ciò con un occhio attento alla sostenibilità.

«Ripartano le opere»

«Bisogna passare dalla calendarizzazione alla cantierizzazione - ha rilevato Francesco Molteni, presidente di Ance Como - Non si possono avere solo 550 milioni di investimenti nelle infrastrutture. Bisogna che ripartano le opere già appaltate e bloccate per ragioni tecnico amministrative, pari a 33 miliardi». E ha aggiunto: «Pensiamo a quanto siamo vicini a Milano e a come potremmo beneficiare della sua crescita incredibile con infrastrutture adeguate, anche per il trasporto su ferro».

Accanto a lui, non meno determinato Giacomo Licata, segretario della Cgil: «Questo è un segnale importante, dopo la manifestazione sindacale di qualche settimana fa a Roma, con la presenza anche delle imprese». E la piattaforma non è un punto di arrivo, bensì di partenza: in questa direzione si vogliono muovere con determinazione aziende e sindacati a Como.

### Infrastrutture per lo sviluppo

PER LO SVILUPPO, L'OCCUPAZIONE E LA TUTELA DELL'AMBIENTE, LA LOMBARDIA E COMO RICHIEDONO LA REALIZZAZIONE DELLE GRANDI OPERE NAZIONALI

IL MONDO ECONOMICO COMASCO SOSTIENE LA REALIZZAZIONE DELLE PRINCIPALI INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, TRA LE QUALI:

- TAV TORINO - LIONE
- PEDEMONTANA LOMBARDA
- TAV BRESCIA - VENEZIA
- RADDOPPIO LINE FERROVIARIA MILANO - COMO - CHIASSO
- TAV TERZO VALICO MI - GE

### E ANCHE LE OPERE DI INTERESSE REGIONALE E PROVINCIALE

- ATTUAZIONE DEI LOTTI B2, C E D DELLA PEDEMONTANA LOMBARDA
- SECONDO LOTTO TANGENZIALE DI COMO
- VARIANTE «TREMEZZINA» SULLA SS.340 REGINA
- TRACCIATO DEFINITIVO VARESE-COMO-LECCO
- ATTUAZIONE VARIANTE OLGiate-SOLBIATE SULLA SS342
- ADEGUAMENTO SP32 NOVEDRATESE (ULTIMO TRATTO CARUGO-AROSIO)
- PROSEGUIMENTO TRACCIATO «CANTURINA BIS»
- MANUTENZIONE E MESSA IN SICUREZZA DI VIADOTTI E PONTI

APPENA A SUD DELLA PROVINCIA DI COMO, NELL'AREA MILANESE, PASSA IL PRINCIPALE ASSE EUROPEO EST-OVEST INTERMODALE

### HANNO FIRMATO IL DOCUMENTO

- Cdo Como
- Cgil
- Cisl dei Laghi
- Cna del Lario e della Brianza
- Confartigianato Imprese Como
- Concooperativo
- Concooperative Insubria
- Confesercenti
- Fai
- Uil del Lario
- Unindustria Como

## Allarme per la Tremezzina «Il bando rischia di slittare»

Tremezzina: la variante un caso concreto di difficoltà di spostamenti e anche un simbolo. Tra i primi a intervenire dopo la presentazione di Molteni e Licata, il sindaco Mauro Guerra. Che ha domandato un impegno preciso alla piattaforma nata ufficialmente ieri: «Chiedete che ci sia un pronunciamento del Consiglio superiore dei lavori pubblici entro il 21 marzo». Un requisito fondamentale

per far partire la gara entro quest'anno, oppure sarà tribolazione, un lago spezzato, un turismo frenato così come tutti gli spostamenti di lavoro. Sull'utilità poi di questo pronunciamento, tutta l'amarrezza è stata espressa ieri nella sede dell'Ance durante la conferenza stampa. Il ministro Delrio - ha ricordato Guerra - aveva dato l'ok al progetto e l'intesa era che non si dovesse richiedere un parere ulteriore

al consiglio. Invece, a giugno è stato deciso che per via delle modifiche il progetto dovesse tornare in quella sede. Sono poi scattati i novanta giorni per pronunciarsi: scadono appunto il 21 marzo. Lo stesso primo cittadino ha ricordato che non sempre si è rispettato il termine, ma non è che questo rappresenti un conforto anzi. Se il parere arriva, l'Anas (la parte progettuale romana ha operato a dovere, ha garan-



Il sindaco Mauro Guerra

tito) è in grado di emanare il bando della gara entro ottobre.

Se ciò non accade, si slitta all'anno prossimo e a un nuovo round di incertezza. Si parla di un progetto varato all'unanimità, sulla cui utilità tutti sono d'accordo. Ecco perché si scuote il capo più che mai. L'appello di Guerra alla piattaforma perché invii un segnale è risuonato a più riprese.

Colto dalle associazioni, come dai sindacati. Salvatore Monteduro della Uil del Lario ha commentato: «Io credo che bisogna impegnarsi perché questo parere arrivi anche prima del 21. Oggi bisogna ammodernare il Paese e offrire maggiori servizi, anche socia-

li, ai cittadini. E offrire un territorio più efficiente e attraente per i turisti. Temi da portare avanti anche al Tavolo per la Competitività di Como».

Concetti poi ribaditi da Francesco Diomaiuta, reggente della Cisl dei Laghi: «Noi siamo qui oggi perché il lavoro per noi viene prima di tutto. E vogliamo mettere in chiaro l'importanza del concetto di rappresentanza».

Tra i commenti politici pervenuti ieri, quello di Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Pd: «La Tremezzina è fondamentale e non vogliamo nemmeno mettere in dubbio che si farà. Ma con altrettanta urgenza va realizzato il secondo lotto della tangenziale»

# Un anno nero per i frontalieri In Ticino nel 2018 calo del 5,7%

**Svizzera.** Per il quarto trimestre consecutivo il numero di italiani diminuisce. Reggono soltanto i lavoratori a ridosso della pensione. In affanno l'edilizia

Se non è una situazione di allarme rosso, poco ci manca. Dopo anni d'oro e di crescita esponenziali, per il quarto trimestre consecutivo (dunque da un anno a questa parte) i frontalieri presenti in Ticino hanno fatto registrare una battuta d'arresto. Lo certifica l'Ufficio federale di Statistica, mettendo nero su bianco il fatto che al 31 dicembre i nostri lavoratori presenti nel Cantone di confine erano 62053, con una flessione del 5,7% su base annua. L'ultimo dato disponibile li attestava appena sopra quota 63mila.

## Colpite tutte le fasce d'età

Erano anni che il barometro dei frontalieri non segnava il segno meno per un anno consecutivo, addirittura 20 anni su base confederale. Sempre l'Ufficio federale di Statistica spiega che tutte le fasce d'età hanno registrato il "segno meno", ad eccezione di quella compresa tra i 55 ed i 64 anni. Certo, sembra lontano anni luce quel novembre 2017, quando le cronache d'oltreconfine registravano «in Ticino e nei Grigioni una crescita superiore alla media nazionale», con

i lavoratori frontalieri presenti nel Cantone di confine che si attestavano sopra quota 65mila. Poi tutto è cambiato. E ancora una volta fa fede la seguente riflessione: i frontalieri rappresentano il barometro dell'economia ticinese e, in generale, svizzera.

## Barometro dell'economia

Quando i comparti produttivi viaggiano con il vento in poppa, anche le statistiche relative ai frontalieri hanno il segno più, al contrario con l'economia che arranca i lavoratori pendolari stranieri (oltreconfine così sono definiti) sono i primi a pagarne le conseguenze in termini occupazionali.

A livello confederale, i frontalieri si sono attestati a quota 314mila e il Ticino è la terza area geografica in termini numerici, dopo la regione del Lemano e la Svizzera nordoccidentale. Ma vi è un altro dato che merita grande attenzione. Il Canton Ticino figura al primo posto a livello confederale se il numero di frontalieri viene messo in relazione al numero di lavoratori occupati. Argomento questo a



Continua a diminuire il numero di frontalieri in Ticino

lungo dibattuto anche in passato e oggetto di numerose prese di posizione a livello politico (peraltro sul Ticino incombono le elezioni cantonali, fissate per il prossimo 7 aprile). In buona sostanza nel Cantone di confine, nonostante il calo dell'ultimo anno, un lavoratore su quattro continua ad essere frontaliere.

Infine un dato: i lavoratori italiani presenti in Svizzera erano al 31 dicembre scorso 70366, la maggior parte dei quali impiegati nel settore dei servizi. In affanno invece comparti storici come l'edilizia, che comunque guarda a quest'anno con grande fiducia.

**Marco Palumbo**

# I conti di Acsm Agam all'esame del consiglio

## Risultati preliminari

Nel 2018 è stato registrato un margine operativo lordo che sfiora i 50 milioni di euro. Investimenti per 31 milioni



**Marco Rezzonico**

Acsm - Agam esamina i risultati preliminari del 2018. Un anno particolare, perché segnato da una svolta a metà. Dal primo luglio, infatti, c'è il contributo dell'aggregazione con i gruppi Aspem e Aevv, con Lario Reti Gas, Acel Service, A2A Idro4 e il ramo scisso da A2A Energia riferito ai clienti di Varese. Invece, i dati del 2017 si riferiscono al precedente perimetro, dunque non si può operare un confronto che sia omogeneo tra i due anni.

I conti esaminati dal cda - presieduto da Marco Rezzonico - presentano un margine operativo lordo consolidato pari a 49,9 milioni di euro. Erano di 39,1 milioni di euro nel 2017, ma non si possono fare paragoni vista la differenza di assetto della società nei due periodi di riferimento.

Lo scorso anno si sono registrate poste non ricorrenti di diversa natura - osserva Acsm - Agam, guidata dall'ad Paolo Soldani - complessivamente negative e pari a circa 3,4 milioni di euro, riguardanti conguagli positivi su tariffe idriche area Varese relative ad esercizi precedenti, costi inerenti l'operazione di aggregazione, conguagli negati-

vi vendita e distribuzione gas. Quindi l'Ebitda consolidato, incluso di tali poste, risulta di 46,5 milioni di euro: nell'anno precedente era di 38,3 milioni. La posizione finanziaria netta si attesta invece a 72,8 e il rapporto Pfn/Ebitda a 1,46x.

Gli investimenti realizzati nel 2018 ammontano a 31 milioni di euro. Se si considera l'anno precedente, erano stati la metà, dunque 15 milioni circa. Ma vale sempre il ragionamento già fatto prima: parliamo di due situazioni e di due organizzazioni ben differenti.

Questi sono appunto i risultati preliminari dello scorso anno. Che potrebbero essere soggetti a variazione in sede di approvazione del progetto di bilancio di esercizio e del bilancio consolidato al 31 dicembre 2018, fa notare la società. I dati finanziari saranno approvati nel corso della riunione del Consiglio di Amministrazione il 20 marzo.



# Moda e sogni esotici Passerella a Milano della stilista Ruffini

**L'evento.** La creativa celebra il romanticismo vittoriano  
«In ufficio ho una biblioteca di tremila volumi  
Da letture e ricordi nasce un'idea in ogni stagione»

MILANO

**SERENA BRIVIO**

Donne che abbracciano il romanticismo come espressione letteraria d'arte. Donne che amano il glamour, quell'ingrediente magico che trascende la moda. Donne che non vogliono sottostare a schemi prestabiliti e usano abiti e accessori per emergere. Da Emporio Armani è il rosso infondere nuova energia al guardaroba femminile del prossimo autunno-inverno. Francesca Ruffini celebra l'opulenza vittoriana. Sulla passerella di Max Mara torna la power woman.



Francesca Ruffini

Francesca Ruffini spiega che questa stagione a ispirarla è stato un interno ottocentesco, raccontato in uno dei suoi romanzi da Henry James: «Nel mio ufficio ho una biblioteca di oltre tremila volumi, ogni stagione l'idea creativa nasce da letture e ricordi».

**Stampe made in Como**

Il tratto più evidente della nuova collezione è un romanticismo languido, infuso di modernità. Il pigiama, capo iconico del brand, è accostato a blazer e giacche doppiopetto in lana o velvet.

Motivi floreali a rilievo de-

corano cappe di velluto bordeaux o carminio, tanto preziose e sontuose da poter sfilare a corte. Avvolgenti cappotti sciudono su tuniche in twill di seta o morbidi pantaloni con patchwork di motivi esotici ispirati a foulards d'archivio.

Le stampe all made in Como, cifra stilistica di Francesca Ruffini, evocano un sogno esotico: tigri, dragoni, uccelli del paradiso di una jungla esotica.

A margine della presentazione, Francesca Ruffini rivela che è sempre più intenzionata a sviluppare una collezione homewear.

«È un'evoluzione naturale del mio stile. Per ora ho realizzato, su richiesta, delle capsule di pigiami per alcuni grandi alberghi: un inizio molto incoraggiante».

Inno al rosso, invece, da Emporio Armani: inatteso e applaudito per quella carica di energia di cui abbiamo bisogno il giorno d'oggi. La parata di red woman che chiude la sfilata suona quasi come una raccomandazione: siate libere di vestire come volete, divertendovi, avete a disposizione un repertorio di possibilità per affermarvi e risplendere. Qualche esempio? Abbinare un capospalla dai volumi

over a corte gonnelle di materiale lucido effetto latex. Oppure giocare sui contrasti: giacche piccole ed avviate che fanno il paio con pantaloni ampi e morbidi.

Contrasti che culminano la sera nella contrapposizione forte di rosso e nero. E' comunque sempre il rosso a vincere sotto forma di volant sopra un tubino black, nell'abito ricamato, nella giacca stampa cocco, negli stivali calza after eight, nelle borse piccole e soffici.

**Il défilé alla Bocconi**

Boss lady di ritorno da Max Mara, che fa sfilare top model avvolte in total look tecnologico. Il cappotto sceglie tonalità audaci come il ciano e il turchese, la giacca è sostituita da gilet utility pieni di tasche, le spalle sono ampie, le gonne boxy e corte. Gli alti stivali danno un tocco di sensualità ai look maschili.

E quale location migliore per il défilé dell'Università Bocconi? «La metà dei suoi laureati, destinati a diventare gli opinion leader di domani, sono donne» dice **Ian Griffiths**, direttore creativo del brand.

E si ispira al glamour degli anni '60 e '70 la collezione di calzature di René Caovilla, dalle décolleté con rete impreziosita da strass allo stivaletto con tacco illuminato da perle.



Tigri, dragoni, uccelli del paradiso di una jungla esotica nelle stampe della stilista Francesca Ruffini



Giorgio Armani punta sul rosso per il prossimo autunno-inverno

# Henkel, è stato un anno di crescita «Ora investimenti per 300 milioni»

**Lomazzo**

Determinante il ruolo dello stabilimento Iariano. L'amministratore Van Bylen: «Il fatturato è aumentato»

Un anno ancora di crescita per Henkel, nonostante le fluttuazioni valutarie e i costi materiali. E a questo buon risultato per il 2018 ha contribuito anche la divisione della cura della casa, per cui un tassello determinante è lo stabilimento di detersivi a Lomazzo. Un fiore all'occhiello per la multinazionale e un riferimento storico per il territorio, con un centinaio di dipendenti.

L'amministratore delegato Hans Van Bylen ha dunque una visione positiva: «Nel 2018 Henkel ha continuato a crescere in modo profittevole, con un

aumento organico del fatturato e importanti risultati in fatto di marginalità e profittabilità. Abbiamo incrementato il flusso di cassa in misura significativa. La performance complessivamente positiva è stata ancora una volta sostenuta dai nostri marchi e dalle tecnologie innovative».

Le acquisizioni nel largo consumo e nel comparto industriale hanno fatto sul resto, incidendo in maniera favorevole sull'efficienza.

«Per cogliere ulteriori opportunità di crescita - prosegue Van Bylen - abbiamo accelerato la trasformazione digitale della nostra organizzazione e lo scorso mese di gennaio abbiamo annunciato investimenti per circa 300 milioni di euro l'anno a partire dal 2019. I nostri obiettivi finanziari di medio e lungo termi-



Hans Van Bylen, amministratore della Henkel ARCHIVIO

ne confermano l'impegno per una crescita sostenibile e profittevole, con ritorni rilevanti».

Ecco perché la visione positiva si estende all'anno in corso: si stima una crescita organica del fatturato compresa tra il 2% e il 4%. Per il margine EBIT deputato, le attese sono tra il 16% e il 17%.

Lo scorso anno la divisione Adhesive Technologies ha registrato una crescita organica del fatturato del 4%, mentre Beauty Care si è fermata al di sotto dello scorso anno per lo 0,7%. In mezzo la divisione Laundry & Home Care che ha visto i ricavi crescere dell'1,9% in termini organici. Questo in particolare per i mercati emergenti (+6,3%), mentre quelli maturi vivono un lieve arretramento, dello 0,4%. Il Nord America è quello che ha alimentato il meno, in Europa occidentale i ricavi sono aumentati dello 0,3%, boom in Africa e Medio Oriente (+11,3%).

Come si preannunciava, Henkel ha puntato molto sulla digitalizzazione. Il che però passa anche dal fattore umano: «Abbiamo continuato a sollecitare lo spirito imprenditoriale

dei dipendenti e dei team, incoraggiando l'apertura al cambiamento, ottimizzando i flussi di lavoro, supportando una comunicazione più trasparente per dare maggiore spazio all'iniziativa personale».

Un altro elemento fondamentale è la sostenibilità, infatti Henkel ha anche presentato il report a questo proposito relativo al 2018: efficienza nell'uso delle risorse, contributo attivo nell'attuare l'impatto sul clima, economia circolare e packaging, ma anche altre azioni, tutti messi a fuoco nel documento.

Da notare che Lomazzo è tra gli stabilimenti dove sono state posizionate le stazioni meteo intelligenti di Netatmo. Attraverso il dispositivo si possono correlare i dati meteo con una serie di parametri relativi al funzionamento degli impianti, ricavando informazioni utili all'ottimizzazione di alcuni processi e al miglioramento delle performance di sostenibilità. Obiettivo, diminuire i nostri consumi energetici globali dal 3 al 5% entro il 2020.

M. Luu.

# Cerano e il giallo frontalieri A Roma i conti non tornano

**La storia.** Per il governo sono 14, per il sindaco 32: in gioco 120 mila euro  
 Dopo l'appello al presidente la (deludente) risposta in Commissione Finanze

CERANO D'INTELVI  
**MARCO PALUMBO**

«La confusione nel Governo regna sovrana anche in materia di ristorni dei frontalieri». Venti giorni di serrato pressing istituzionale, innescato dalla lettera-appello vergata dal sindaco **Oscar Gandola** e indirizzata direttamente al presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, non hanno purtroppo partorito alcun risultato. «Non tornano i conti», affermano ironicamente i deputati di Fratelli d'Italia **Alessio Butti** e **Marco Osnato**, firmatari di un'interrogazione urgente discussa in Commissione Finanze alla Camera.

Il tema di fondo è il seguente. «Il Ministero - osservato i due deputati - ristorna ai Comuni di residenza dei lavoratori frontalieri cifre notevolmente inferiori al dovuto (o non le ristorna affatto, ndr) semplicemente perché dispone di dati di ignota provenienza».

**Il paradosso**

Eventiamo al paradosso, evidenziato in primis da **Alessio Butti**: «Sia i Comuni interessati che Bellinzona, in nome e per conto di Berna, hanno fornito nomi e numeri che a Roma vengono ignorati». Il che significa: addio (ad oggi) per Cerano d'Intelvi a 120 mila euro nell'ultimo triennio, a Colonno a circa 70 mila euro e a diversi altri (piccoli) Comuni a cifre analoghe. I due deputati di Fratelli d'Italia parlano di «risposta del Governo burocratica e fumosa».

Vediamoli, nel dettaglio, questi «elementi di risposta», che evidenziano anche alcuni «nodi critici». In pratica, si dice che «per quanto riguarda il Comune di Cerano d'Intelvi, i dati del Canton Ticino riferiscono di un numero di unità pari a 13 frontalieri per il 2014 e 14 per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017». Da qui lo stop ai ristorni, dirottati verso la Comunità montana.

Ma il sindaco **Oscar Gandola**, nella lettera-appello (datata 31 gennaio) inviata al Quirinale e pubblicata in esclusiva da «La



Oscar Gandola, sindaco di Cerano d'Intelvi

## L'amarezza di Gandola «Confido in Mattarella»

CERANO D'INTELVI

«Oggi più che mai ci sentiamo soli e abbandonati. Ricordo che i piccoli Comuni sono la spina dorsale del Paese».

E' amareggiato il sindaco **Oscar Gandola** dopo che, in buona sostanza, la Commissione Finanze della Camera ha allargato le braccia di fronte alla richiesta di chiarimenti sul mancato versamento dei ristorni dal 2015 in poi. Risposta tecnica e, per larghi tratti, di maniera, quella data all'interrogazione urgente dei deputati di Fratelli d'Italia **Alessio Butti** e **Marco Osnato**.

Stiamo parlando, per Cerano d'Intelvi, complessivamente di 120 mila euro spalmati sull'ultimo triennio. Senza dimenticare che altri Comuni - a cominciare da Colonno (circa 70 mila euro la cifra che manca all'appello alla voce "ristorni") - lamentano palesi anomalie nel

computo finale del numero dei frontalieri. E così non superando i frontalieri - secondo Roma - il 4% dell'intera popolazione residente, addio ristorni a Cerano, Colonno e a diversi altri Comuni. Lo scorso 31 gennaio **Oscar Gandola** ha preso carta e penna e scritto al presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**. «Mi auguro che il Capo dello Stato prenda a cuore la vicenda e contribuisca in maniera decisa a individuare un interlocutore istituzionale che possa entrare nel merito di questa importantissima problematica - aggiunge **Oscar Gandola** - Mi sia concessa un'osservazione: lo Stato che con puntualità e solerzia chiede il pagamento delle tasse si sfilava quando i Comuni reclamano diritti reali. Ognuno tragga le proprie considerazioni. Se Bellinzona ha risposto, non vedo perché non dovrebbe farlo Roma».

Provincia», haben rappresentato il fatto che «il Dipartimento ticinese delle Istituzioni (sede a Bellinzona, ndr) ha confermato che per gli anni 2014 e 2015 i frontalieri residenti a Cerano erano 32».

Da dove è stato dedotto il dato formulato in Commissione Finanze? Peraltro in realtà come Cerano d'Intelvi (poco più di 550 residenti, inclusi gli Aire), dove ci si conosce tutti, è facilmente verificabile il dato relativo ai lavoratori frontalieri.

**Svizzera e Italia**

Ma c'è anche un altro dato che non torna. La Commissione Finanze parla per il 2017 di un numero di lavoratori frontalieri presenti in Canton Ticino pari a 58.430 (inclusi quelli residenti a Cerano d'Intelvi). Numeri che non corrispondono a quelli diffusi dal sempre solerte Ufficio Federale di Statistica, che attribuisce al Canton Ticino, nel quarto trimestre 2017, ben 64.885 frontalieri, con una crescita dell'1% rispetto allo stesso periodo del 2016.

Da lì in poi peraltro è iniziata una picchiata vertiginosa, con un calo costante sino a fine 2018. Dunque bisognerebbe quantomeno incrociare i dati per capire dove sta il problema. La Commissione Finanze ha fatto notare che «il numero dei frontalieri è calcolato da Bellinzona ed in particolare dal Dipartimento delle Finanze».

Il che vorrebbe dire che Bellinzona ha utilizzato due pesi e due misure alle richieste di dati inoltrate da Roma e dal sindaco di Cerano.

«Non ci fermiamo. A breve torneremo sul tema, sperando che nel frattempo il presidente della Repubblica, cui anche noi ci appelliamo, faccia luce su questa vicenda - concludono i due deputati di Fratelli d'Italia -. In questa situazione di palese confusione a rimetterci sono i Comuni che non possono redigere i bilanci e i cittadini che non possono beneficiare di elementari servizi. Tutto ciò non è tollerabile».

**M. Pal.**

# Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

## Locri a Cantù: «Basta pregiudizi Non siete come noi? Vi invitiamo»

**'Ndrangheta.** Il sindaco: «Abbiamo tanti problemi, ma così mortificate gente seria e onesta» Al sottosegretario Molteni, al vicesindaco Galbiati e ai magistrati: «Vi aspettiamo in vacanza»

**CANTÙ**  
**CHRISTIAN GALIMBERTI**  
Quel termine di paragone, la Cantù del processo di 'ndrangheta che non è come Locri, non piace a chi rappresenta la stessa Locri: il sindaco **Giovanni Calabrese**, di destra, a capo di una lista civica. «Mi spiace» dice a La Provincia - Locri è un posto dove abbiamo avuto tantissimi problemi e sicuramente siamo conosciuti in modo negativo. Però i passi in avanti negli anni sono stati tanti. Non è più la Locri degli Anni Novanta. Basta, però, con isoliti pregiudizi che mortificano e umiliano la nostra comunità di gente seria e onesta. Rivoglio un invito garbato al sottosegretario all'Interno **Nicola Molteni**, al vicesindaco di Cantù e anche alla magistratura a venire qui a Locri».



**Giovanni Calabrese**  
Sindaco di Locri

fensore, che aveva chiesto rispetto per i testimoni, è arrivato il boato, con applausi, dei parenti degli imputati.

«Abbastanza perché la presidente della corte, **Valeria Costi**, ordinasse lo sgombero dell'aula. Fatto più unico che raro, a Como. Quindi, la frase sibilata dal pm, che aveva riferito di non aver visto niente del genere nemmeno ai processi a Locri, sicuramente è stato ricordato come Cantù non fosse come Locri. Così ha riferito anche il sottosegretario Molteni, in risposta a una domanda formulata nel corso di un'intervista».

Dai politici, chiedo un commento sul paragone, è stato ricordato come Cantù non fosse come Locri. Così ha riferito anche il sottosegretario Molteni, in risposta a una domanda formulata nel corso di un'intervista.

Calabrese non se la prende personalmente con nessuno. Ma è dispiaciuto.

«I problemi ci sono, però essere in continuazione per qualsiasi cosa accada in Italia addirittura come la realtà negativa simbolo, per colpa di una minoranza della popolazione, non fa piacere - dice - Io faccio sacrifici quotidiani per contrastare tante cose. Cerchiamo di tenere a freno gli interessi della criminalità organizzata, in sinergia con tutte le istituzioni. Al Tribunale di Locri perlato è in corso un processo molto importante che vede alla sbarra tantissime persone».

«E' una vita che abito qui, ho visto persone assassinate, non si poteva vivere. Ma oggi Locri non è più quella. Mi attendo un aiuto, un supporto dallo Stato. Non il "siete quelli brutti" - dice - Ci so-



**NDRANGHETA A LOCRI, REPLICA DEL SINDACO CALABRESE AL SOTTOSEGRETARIO MOLTENI**  
Feb 14, 2019, 14:30 Pm

Il paragone Cantù-Locri è finito sulla stampa locale e sui siti calabresi

### Il precedente

#### Bizzozzero su Napoli: «Fogna infernale»

##### L'ex sindaco in tv

Di diverso carattere, la contrapposizione Nord Sud nel 2017 aperta dall'ex sindaco Claudio Bizzozzero, Lavori in Corso, attaccando Matteo Salvini. «Napoli per me resta una fogna infernale - aveva detto - Fossi stato presente (nella trasmissione "Quinta Colonna", ndr) gli avrei semplicemente detto che casa mia invece è Cantù e la Lombardia è la mia terra, mentre Napoli per me resta una fogna infernale (emblematica dell'intera "ItaGlia") dalla quale mi tengo ben lontano». Si era scatenata l'ira sui social dei napoletani, con tanto di telefonate.

##### Il viaggio e le scuse

C'era stato un primo viaggio da Napoli a Cantù di alcuni consiglieri comunali. Quindi era stato il sindaco Claudio Bizzozzero, con una delegazione canturina, a partire alla volta di Napoli. Un modo per chiedere scusa. Prima ancora, un altro post - «Cara Napoli, scrivo a te perché mi sa che coi tuoi cittadini per me in questo momento è un po' dura parlarci direttamente. Ti devo delle scuse - le frasi di Bizzozzero - Non ho espresso alcun giudizio su di loro, penso che in ogni luogo ci siano buone persone e cattive persone». C. GAL

no persone perbene di questo territorio che vivono a Cantù. Quia Locri ha investito anche un imprenditore di Cantù, socio di un'azienda che ha realizzato un call center con 250 persone».

### Cosa si fa in Calabria

Esempi antimafia? «Locri ha realizzato una scuola in legno, l'ho definita una scuola antindrangheta, perché la 'ndrangheta investe nel cemento e non nel legno. Prima dello Stato, abbiamo equiparato i testimoni di giustizia ai familiari di vittime di mafia: uno l'abbiamo assunto in Comune. Sono aumentati vertiginosamente gli arresti. Si punta molto sulla cultura. Abbiamo il mare. Chivienequi, ci ritorna. Ci sta bene. Non c'è occupazione, perché la 'ndrangheta ha fatto danni. Abbiamo vie intitolate a tanti morti ammazzati. Abbiamo ospitato anche l'auto della strage di Capaci. Oggi non c'è più la sudditanza psicologica nei confronti dei clan. Le forze dell'ordine hanno liberato questa città. Fermo restando che questa gente c'è sempre: attenzione». Difficile che anche Cantù possa dirsi del tutto esente dal fenomeno.

E' lo stesso Molteni a riferire dell'invito del sindaco di Locri «Avrei potuto dire che Cantù non è Varese. Cantù è Cantù, e Locri è Locri. Cantù ha le sue peculiarità, Locri una sua realtà. Per questo ho detto che Cantù non è Locri: sono differenti. Comunque ero stato in zona l'anno scorso, per il Comitato nazionale ordine pubblico e sicurezza, con il ministro **Matteo Salvini**. Ci ritorno senza problemi».



### In Prefettura

#### Servizi straordinari Oggi tutti i risultati

Oggi, alle 12, in occasione di una visita alla Prefettura di Como del sottosegretario all'Interno Nicola Molteni, Lega, saranno illustrati i risultati conseguiti in ambito provinciale per i servizi di controllo straordinario del territorio, pianificati da novembre scorso. Servizi che da 14 settimane vedono impegnate tutte le forze di polizia, per prevenire e contrastare i principali fenomeni criminali, con particolare riferimento allo spaccio di sostanze stupefacenti, ai reati prestativi e ai furti in abitazione. C. GAL

**Il primo cittadino**  
«Non umiliate una terra di storia arte e cultura»

### L'INTERVISTA NICOLA MOLTENI.

Il sottosegretario leghista all'Interno si appella ai canturini: «Riaffermiamo la presenza dello Stato, tutti uniti si vince»

## «Nessuna resa, più controlli in piazza»

«**F**ate bene a parlare, sul giornale. L'asticella deve essere altissima. Qualche concetto l'ho già espresso la scorsa settimana. Dobbiamo riaffermare la presenza dello Stato, mostrare uno Stato forte, con la fiducia nelle istituzioni. Credo che non ci si debba arrendere di fronte alla criminalità organizzata». Così afferma Nicola Molteni, sottosegretario all'Interno ed esponente della Lega.

**Sottosegretario Molteni, tiene banco il tema criminalità organizzata. Lei stesso ha spesso parole importanti, nei giorni scorsi. Occhi puntati su Cantù anche dalla Commissione Antimafia parlamentare, la bicamerale. E dalla Commissione Antimafia regionale.**

«Credo nel senso di sinergia, in tutte le istituzioni, a tutti i livelli. La criminalità organizzata, e in Italia ci sono anche le mafie straniere, nigeriane, è un male che va sradicato attraverso la cultura del territorio, la legalità,

riaffermando la presenza dello Stato. Non solo attraverso le forze dell'ordine, ma anche con la cultura della legalità. Mi sembra che l'aspetto positivo che emerge è che tutte le istituzioni vadano nella stessa direzione. La lotta alla criminalità organizzata non deve avere distinzioni politiche».

**Tra i baristi ora si dice: dopo gli arresti, la situazione in piazza Garibaldi è migliorata, ma ci sono ancora problemi, in piazza. Lei, che quando è**

**a Cantù in centro passa volentieri, cosa ne pensa di queste considerazioni?**

«Che bisogna continuare a controllare. Bisogna controllare il territorio, presidiarlo, monitorare, vigilare. Abbiamo alzato il livello di guardia, potenziato gli organici dei Carabinieri, perché la prevenzione è fondamentale, come la repressione. Il controllo del territorio lo fai in modo particolare con più pattuglie e più uomini in divisa, per strada. Penso alla stazione dei Carabi-

nieri di Cantù, sede del comando di Compagnia. Eravamo sotto organico, siamo saliti di numero. E ogni tanto va elogiato questo lavoro di forze di polizia. Mi sembra che in giro la percezione è che ci sia controllo e vigilanza».

### In concreto, come la traduce in numero, al Ministero dell'Interno?

«Alcuni dati nazionali che ricordo: ci sono 90 milioni di euro nel decreto sicurezza per la videosorveglianza, altri 20 nel decreto semplificazioni. Le 6 mila e 500 assunzioni in più di Polizia. Inoltre, grazie ai contributi di Regione Lombardia, di Cantù e dei Comuni limitrofi, si parte con i 400 mila euro di lavori sempre alla caserma dei Carabinieri di via Manzoni». C. GAL



**Nicola Molteni**

### 'NDUIA VERA E FIGURATA Madonia «La 'ndrangheta a Cantù esiste E c'è omertà»

«Anche a Como, Erba, Canzo, Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Senna Comasco, Fino Mornasco, Cermenate, Milano, in quasi tutta la Lombardia, in Italia e nel mondo intero si mangia la 'nduja. A Cantù esiste l'omertà, esiste la 'ndrangheta, c'è paura a denunciare, a raccontare del malaffare, c'è l'obbligo di

chiudere un esercizio pubblico perché non si fanno affari, perché bisogna pagare il pizzo alla "locale di zona" e pagare l'assicurazione del boss per non avere problemi».

Sono queste le considerazioni di **Benedetto Madonia** (nella foto), direttore del Centro studi sociali contro le mafie Progetto



San Francesco. La 'nduja: «Non parlo di quel nobile insaccato, non parlo dei lavoratori calabresi che hanno lasciato la loro terra per venire qui a lavorare, non parlo dei canturini instancabili lavoratori. Ma della conquista del territorio ad opera di quella parte malata, marcia di 'ndranghetisti». «Andare nelle aule di tribunale

e dichiarare cose completamente diverse da quelle verbalizzate dalle forze di polizia, è molto grave e ci deve far riflettere. La Dda di Milano ha rivelato che Como è seconda solo a Milano per le infiltrazioni mafiose. Inquietante. Educare alla denuncia i nostri figli deve essere la parola d'ordine, la normalità». **C. Gal.**



Piazza Garibaldi, luogo simbolo della movida canturina, dall'estate scorsa è sotto il presidio delle forze dell'ordine nei weekend

## Il Pm Dolci sul Comune «L'assenza al processo un bruttissimo segnale»

**L'intervento.** Il magistrato antimafia e il caso Cantù  
«Testimoni terrorizzati, ma non mi sento di criticarli  
Errore dell'autorità locale non costituirsi parte civile»

CANTÙ

Il pm della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano **Alessandra Dolci**, dopo aver pronunciato parole pesantissime, per la delusione e il nervosismo sbatte, se non i pugni, le mani sul tavolo.

«Il dato che francamente è stato il mio sommo dispiacere, è il fatto che il Comune di Cantù non abbia inteso costituirsi parte civile nel processo, e anzi in prima battuta il commento sia stato, "ma quale mafia, quale 'ndrangheta, qui si tratta di fatti di bullismo"», il riferimento della Dolci all'ex assessore **Alessandro Brianza**, Lega, poi dimessosi per tutt'altre vicende. «Non so se ci sono o se ci fanno», dice la Dolci.



Alessandra Dolci

giovani calabresi cresciuti in Calabria siano saliti e abbiano preso il posto delle famiglie colpite da misure cautelari.

«**Posto preso ai Muscatello**» E' la spiegazione della guerra tra cosche. «Per esempio, nella zona di Mariano Comense, storicamente controllata dalla famiglia Muscatello, una volta arrestati praticamente tutti i componenti, nonno, figli e nipoti, il posto di costoro è stato preso da Morabito Giuseppe Junior, nipote del nonno Morabito Giuseppe "u tiradritta", esponente storico della 'ndrina di Africo. E qui ho avuto modo di constatare un rigurgito di atteggiamenti violenti. A Cantù il gruppo di Morabito entrava nei locali e con le scuse più banali aggrediva ignari avventori che nulla avevano fatto per provocare una simile reazione. Molti ragazzi sono stati pestati a sangue per futili motivi. Questo per rimarcare la propria presenza sul territorio, per acquisire i servizi di sicurezza dei locali».

«C'è un ritorno al metodo violento, al palermitano, a mostrarci tutta la cittadinanza - prosegue - Si è provato a dare una spiegazione. Storicamente, tutti riconoscevano il potere della famiglia Muscatello. E quindi, questi nuovi, avevano bisogno di palermitani perché tutti fossero avvisati: "Signori, da oggi in avanti qui comandiamo noi"». **Christian Galimberti**

### Dure accusa del Pm Dolci «Atteggiamenti violenti del gruppo Morabito a Cantù»

contesto sociale è bruttissimo: «Facciamo finta di niente, andiamo avanti, fatevi i fatti vostri». Gli stessi messaggi che erano tipici delle realtà siciliane o calabresi. Cantù come Locri? Non sia mai». Pensando forse più alla Locri di una volta che a quella di oggi.

La Dolci si è detta soddisfatta dei 200 arresti negli anni, anche se stima in Lombardia altri 300 'ndranghetisti. «C'è da pedalare. Purtroppo ho constatato alcuni fatti. Si è creato un vuoto di potere, che ha fatto sì che

#### «I testimoni abbandonati»

«Fatto sta - prosegue il pm: l'intervento, mercoledì sera, a un evento di Wikimafia all'Università di Milano, già visibile su YouTube cercando "Cantù come Locri" - che non c'è stata la costituzione di parte civile. Non mi sento di criticare l'atteggiamento di questi testi in Tribunale a Como, assolutamente reticenti, letteralmente terrorizzati. Se fossero stati accompagnati dall'autorità, dalla cittadinanza, forse avrebbero avuto il coraggio di testimoniare. E invece si sono sentiti abbandonati, e invece ciascuno di loro dice, "eh sì, io vado, li riconosco, e poi che cosa mi succede"? Il segnale mandato dalle autorità e dal

#### «Calabresi? Non li conosco»

Il gestore del "GrillHouse" di via Corbetta a Cantù, a verbale, ai Carabinieri, aveva sottoscritto queste frasi: «Il gruppo di calabresi che entrava nel mio bar, si sedeva, ordinava, non pagava, buttava panini a terra, i clienti spaventati hanno iniziato a non entrare più». L'altro giorno, in udienza, si è aperto tutt'altro mondo: «Io di calabresi non ne conosco», ha detto. E' stato ripreso dal presidente della corte, il giudice Valeria Costi: «Non stiamo giocando, lei è davanti a un Tribunale, lo capisce?». **C. Gal.**

#### Il processo

### Le mani dei clan su piazza Garibaldi: in nove a processo

#### Le accuse

Associazione mafiosa: Giuseppe Morabito, 32 anni, Domenico Staiti, 45 anni, Rocco Depretis, 22 anni. Estorsione con l'aggravante del metodo mafioso: Emanuele Zuccarello, 28 anni; Antonio Manno, 23 anni; Luca Di Bella (l'unico ai domiciliari), 28 anni; Valerio Torzillo, 23 anni; Jacopo Duzioni, 26 anni. A processo anche Andrea Scordo, 33 anni, accusato con Morabito, Depretis, Zuccarello e Manno di aver mandato all'ospedale tre giovani, a cui si aggiungono altri due ragazzi finiti in ospedale, uno con 40 giorni di prognosi

#### L'aula sgomberata

Nell'udienza precedente, in Tribunale a Como, uno dei testimoni - il responsabile della sicurezza dello Spazio - ha tentato di "ridimensionare" alcuni episodi: «Cose che capitano», ha detto. Il pm lo ha incalzato. Un difensore ha chiesto rispetto per i testimoni. E in aula, i parenti degli imputati, con un boato, hanno applaudito. Il presidente del Tribunale ha ordinato di far sgomberare l'aula. Per l'accusa, a Cantù c'è stata una guerra tra i Morabito e i Muscatello, per controllare i locali di piazza Garibaldi, tra pestaggi, intimidazioni e spari.

## Interrogazione dei Cinque Stelle in consiglio «Vogliamo i numeri sui reati nel Canturino»

«I recenti fatti di cronaca gettano ombre inquietanti sull'aumento della presenza della criminalità organizzata: vorremmo sapere i numeri sui reati commessi sul territorio Canturino negli ultimi anni». Questo, in sintesi, il contenuto dell'interrogazione depositata dal Movimento 5 Stelle in Comune a Cantù.

Il M5S in Consiglio, è rappresentato dal capogruppo **Gianpaolo Tagliabue**. L'annuncio della richiesta, è arrivato

in questi giorni, alla vigilia della nuova Consulta sulla Sicurezza, l'Osservatorio. Il livello di attenzione sul tema sicurezza è alto. E il Movimento 5 Stelle, per parte sua, è deciso a dare un contributo alla causa.

«La scelta dei membri sarebbe dovuta avvenire molto tempo prima perché i componenti rimangono in carica fino allo scioglimento del Consiglio comunale che quindi esaurirà le sue funzioni prima delle elezioni comunali di maggio 2019 - ri-

badisce il Movimento 5 Stelle - Cinque anni fa, il 18 marzo del 2014, il prefetto e i principali amministratori della provincia, Como, Cantù, Mariano ed Erba, siglarono il Protocollo "Mille occhi sulla città" insieme ai rappresentanti degli istituti di vigilanza privati Vedetta 2 Mondialpol, La Vedetta Lombarda e Sicuritalia. Lobbiettivo era ottenere un supporto all'attività delle forze dell'ordine per prevenire e ridurre i crimini commessi su tutto il territorio».



Gianpaolo Tagliabue

«Le informazioni e i documenti ufficiali sul tema della sicurezza messi a disposizione dall'Amministrazione comunale alle opposizioni scarseggiano - dice il consigliere del Movimento 5 Stelle Tagliabue - Vorremmo conoscere quale siano i dati, le informazioni e le statistiche ufficiali in possesso dell'Amministrazione comunale in tema di ordine pubblico e criminalità organizzata, e non a Cantù. E quale sia l'andamento della delittuosità sul territorio del Comune di Cantù negli ultimi tre anni. Infine, chiediamo al sindaco e alla Giunta se ci siano o meno altre convenzioni tra il prefetto e il Comune in tema di ordine pubblico e criminalità organizzata e non nel territorio del Comune di Cantù».

In questi giorni, la coalizione di centrodestra e le opposizioni cittadine, di cui fa parte il M5S, si sono divise sulla questione delle nomine dei propri rappresentanti all'Osservatorio, uno per parte.

Le minoranze, unite, hanno ritenuto di non nominare il proprio. La motivazione: troppo poco tempo alle elezioni di questa primavera, e quindi la necessità di dover rinominare poi i rappresentanti. La coalizione di centrodestra, a partire dal vicesindaco **Alfio Galbati**, non ha gradito. Ha ritenuto che da parte delle minoranze sia arrivato un segnale assolutamente non positivo. Per una Consulta, ha ribadito, pensata come uno strumento di contrasto alla criminalità. **C. Gal.**

LA PROVINCIA  
VENERDÌ 22 FEBBRAIO 2019

# «Canturina servizi dentro Como Acqua Viva, sana e in utile»

**Il bilancio.** Conti a più 600mila euro senza la piscina Di Domenico: «Daremo un ruolo sociale alle farmacie E sui parcheggi puntiamo a tecnologie da smart city»

CANTÙ  
SILVIA CATTANEO

Una piccola società piuttosto vitale, che anche oggi, dopo aver fatto confluire la metà dei propri dipendenti in Como Acqua, vuole dire la sua. Canturina Servizi Territoriali riparte da qua, da un bilancio in salute, con quasi 670mila euro di utile netto, e punta a potenziare le farmacie, rendendole realmente pubbliche, anche in un'ottica di servizio, e sulla gestione dei parcheggi, punto di partenza per creare una smart city.

## A caccia di idee

Mirando a trovare, se l'amministrazione comunale lo riterrà, un partner industriale, qualcuno che abbia idee, progetti e capitali.

In via Vittorio Veneto si sta vivendo una fase di transizione e riorganizzazione. Dal 1 gennaio

■ **L'amministratore «Cercheremo di rendere le farmacie più vicine alla gente»**

■ **«Non siamo morti, nella nuova società abbiamo un peso pari a quello di Como»**

è pienamente operativa Como Acqua, d'ora in avanti unico gestore dell'intero ciclo dell'acqua nel Comasco. Per Canturina questo ha significato quasi dimezzare i propri dipendenti, visto che da 31 ne sono rimasti 18.

Tra i 13 passati alla nuova società anche il direttore **Stefano Carcano**, il cui ruolo è oggi rivestito da Sara Muzzi, responsabile amministrativa. Un passaggio che ha richiesto un'enorme mole di lavoro, non lo nasconde l'amministratore unico **Massimo Di Domenico**, rivendicando con soddisfazione il fatto che Cantù abbia conservato nella nuova realtà un peso, in percentuale di diritto di voto, pressoché pari al capoluogo: su 10.000 voti Cantù ne conta 1.019, Como 1.031. Anche la direzione amministrativa è rimasta in città. Di Domenico, confermato nel suo ruolo fino al 2020, si dice fiducioso.

E guarda al futuro, pensando a valorizzare le competenze che restano a Canturina. La prima, le farmacie, da sempre con conti positivi: «Ci stiamo organizzando - spiega - per far sì che possano avere una connotazione davvero pubblica, quindi offrendo servizi di pubblica utilità, soprattutto alle fasce più deboli. Possiamo pensare di utilizzare le nuove tecnologie per essere più vicini ai cittadini».

Poi i parcheggi. Da tempo si annuncia l'approdo alla smart city, rendendo più efficiente la gestione degli spazi di sosta con segnaletiche e pagamenti al pas-

so coi tempi. «Con il Comune - prosegue - stiamo lavorando anche a questo, grazie alla buona collaborazione con i dirigenti e con gli amministratori».

Ovviamente, con le elezioni alle porte e quindi il rinnovo dietro l'angolo, anche su questo fronte è una fase di passaggio. «Gli ultimi orientamenti - commenta Di Domenico - stanno portando a rivalutare le società a partecipazione pubblica. Per molti pubblico significa inefficiente, invece io rivendico che ci sono delle grandi potenzialità che si possono sviluppare, che devono essere sviluppate, con progetti duraturi. Con un approccio diverso rispetto al privato, che ha l'unico obiettivo del profitto».

## Paura per i costi

La paura dei cittadini, in questa fase, è che il passaggio a Como Acqua porti a un aumento dei costi, anche se per ora il prezzo dell'acqua al metro cubo, per i canturini, dal 2020 avrà un aggravio lieve: da 0,532 euro a 0,558.

«Da questo punto di vista devono stare tranquilli - prosegue - perché l'Autorità non permetterebbe incrementi eccessivi. E' vero, ci sarà aumento progressivo, tenendo in considerazione tutte le esigenze del territorio. Viviamo in un mondo che deve avere a cuore la questione ambientale, quindi in quest'ottica dobbiamo considerare necessari gli investimenti per salvaguardare il nostro lago».



La centrale di Cascina Amata dell'acquedotto di Cantù



L'amministratore unico di Canturina Servizi, Massimo Di Domenico

## La scheda

### Gl incassi di farmacie e parcheggi

#### Il bilancio

L'ultimo bilancio di Canturina Servizi Territoriale si è chiuso con quasi 670mila euro di utile netto, 170mila euro in più rispetto all'anno passato. Il fiore all'occhiello, ancora una volta, sono le farmacie, in via Mazzini, a Vighizzolo e a Mirabello e un dispensario a Cascina Amata - che segnano un risultato pari a 424mila euro. In flessione i parcheggi blu a pagamento, che hanno chiuso con un utile di 109mila euro. L'acquedotto segna quota 92mila euro e le lampade votive a 36mila. La rete idrica canturina è una delle migliori d'Italia, per il contenimento delle perdite, fermandosi al 20%

#### La piscina

L'ultimo bilancio di Canturina Servizi è stato il primo completamente privo della zavorra della gestione della piscina comunale. Piscina ormai passata alla gestione della veneta Sport Management spa, per cui il 2017 è stato il primo anno intero in cui questa non abbia inciso sui conti, visto che nel bilancio 2016 produsse ancora una perdita di quasi 97mila euro, perdite da mille euro al giorno. La gestione della piscina comunale canturina è passata a Sport Management spa in virtù della convenzione siglata nel 2015 che prevede che questa mantenga la guida della struttura fino al 2027. S. CAT.

**Primo piano** | Economia e territorio

# Imprenditori e sindacati uniti per lo sviluppo Siglato il patto per far ripartire le infrastrutture

Fondamentali Pedemontana, tangenziale e Variante. Senza tralasciare la Tav

(f.b.a.) Un manifesto per lo sviluppo dell'Italia e di Como. Un invito - quasi una supplica per evitare un imminente tracollo economico - a far partire i cantieri per la realizzazione delle infrastrutture, vitali per la rinascita del Paese.

A firmarlo, ieri mattina nella sede di Ance Como, non c'erano solo le associazioni di categoria ma anche le organizzazioni sindacali compatte. Si tratta di un patto per il rilancio del lavoro, per la crescita del Paese che unisce datori di lavoro e rappresentanti dei lavoratori, compatti nel chiedere la partenza di opere fondamentali. A cominciare da quelle più piccole, ad esempio, la variante di Olgiate - Solbiate sulla ss42, fino ad arrivare alla Tav. Senza ovviamente tralasciare la Pedemontana, eterna incompiuta, la tangenziale e la decisiva Variante della Tremezina. Seduti allo stesso tavolo c'erano Ance Como, Cdo Como, Cgil Como, Cisl del Lago, Cna del Lago e della Brianza, Confartigianato imprese Como, Confcommercio Como, Confcooperative Insubria sede di Como, Confcooperative Insubria sede di Como, Confesercenti provinciale di Como, Fai Como, Uil Lario, Unindustria Como. «Il momento è grave, l'econo-



Due momenti del partecipato incontro di ieri mattina nella sede di Ance Como. A sinistra l'intervento del presidente di Ance Francesco Molteni. Al suo fianco il segretario provinciale della Cgil Giacomo Licata. A destra, la platea gremita. (foto Antonio Nassa)



**I firmatari**  
Ance Como, Cdo Como, Cgil Como, Cisl del Lago, Cna del Lago e della Brianza, Confartigianato imprese Como, Confcommercio Como, Confcooperative Insubria sede di Como, Confcooperative Insubria sede di Como, Confesercenti provinciale di Como, Fai Como, Uil Lario, Unindustria Como

mia è in picchiata e le aziende sono sempre più a rischio - ha esordito Francesco Molteni, presidente Ance Como - È tutto fermo. Noi siamo qui a presentare un documento condiviso per cercare di avere domani. Il mondo imprenditoriale e i rappresentanti dei lavoratori della provincia di Como prendono atto con disappunto del taglio degli investimenti per nuove opere inizialmente previsti in manovra, scesi da 3,5 miliardi a soli 500 milioni. Sollecitiamo

il Governo a rilanciare le grandi opere, già appaltate per un valore di 25 miliardi, oggi bloccate, e chiediamo una semplificazione delle procedure burocratico-amministrative. Necessaria poi una revisione del codice degli appalti». Interlocutori obbligati ovviamente i politici comaschi - ieri era presente il presidente del consiglio regionale Alessandro Ferri - che dovranno impegnarsi per sostenere queste istanze. Inoltre è arrivata la richiesta

di aprire Tavoli di confronto sui singoli temi per raccogliere le istanze del territorio, oltre alla volontà di sottoporre il documento anche al Tavolo della Competitività. «L'iniziativa di oggi è unica perché ci riunisce tutti insieme», spiega Giacomo Licata, segretario provinciale Cgil - nel condividere una piattaforma di rilancio. Noi solitamente siamo controparte, oggi invece siamo tutti coesi. Investire in infrastrutture significa, oltre che far ripar-

ture l'economia, anche investire nel territorio».

Si potrebbe dunque definire un'inusitata alleanza che però ben fotografa la realtà di un territorio che chiede e ha bisogno di infrastrutture, lavoro e rilancio. Tutti i rappresentanti delle varie associazioni sono voluti intervenire per ribadire con forza l'adesione al documento. Duro l'intervento di Fabio Porro, presidente di Unindustria Como: «Il Governo ha il dovere di ascoltarci - afferma - Abbiamo bisogno delle opere, a partire dalla Tav che rappresenta anche per il nostro territorio una fonte di ricchezza, intesa come lavoro e facilità nei collegamenti con Paesi per Como molto importanti». E per ribadire la lentezza e i continui intoppi nel decidere se fare o meno quest'opera, sono stati citati alcuni numeri, come il fatto che la progettazione della Torino-Lione sia iniziata nel 1996, ovvero 23 anni fa, e da allora siano state svolte ben sette analisi costi-benefici (fino al 2014), tutte positive.

«L'obiettivo è ora che questa iniziativa abbia un seguito. Di possibilità di intervento ce ne sono molte. Ad esempio ogni anno vengono raccolti 600 milioni di euro di introiti doganali in accise. Perché non battersi per fare in modo che una parte, almeno il 10%, rimanga sul territorio per finanziare delle infrastrutture?», dice Giacomo Colato della Federazione auto-transportatori italiana. La speranza è dunque che, ripartendo le infrastrutture, possa ripartire il territorio.

### Le priorità

## «Turismo e manifatturiero devono viaggiare veloci» Le priorità delle categorie: rimuovere la burocrazia e avere tempi certi

«Il timore più grande è sempre legato alla lentezza della burocrazia, agli intoppi che si frappongono inevitabilmente sul percorso che dovrebbe portare all'avvio di un'infrastruttura dilatatandone i tempi. I turisti e le merci devono viaggiare rapidi», sostengono le categorie compatte. Anche perché i casi non mancano in provincia di Como. Dall'anno di attesa, tra infinite discussioni, per rifare una piccola parte di muro franato ad Argegno che ha reso la viabilità molto difficoltosa lungo la Statale Regina, fino al ponte crollato ad Amone Brianza che dopo due anni ancora non è stato rifatto. Situazioni estreme che inquadrano bene il timore di chi sulle strade deve muoversi per lavoro, di chi ha necessità di far viaggiare le merci senza dover mettere in conto ore o giorni di ritardi dovuti alla scarsità delle infrastrutture. Ecco allora che l'elenco emerso dal documento presentato ieri nella sede dell'Ance, sulle situazioni da risolvere con urgenza in provincia di Como, è lungo. «Le opere di interesse sono il secondo lotto della tangenziale di Como, il tracciato definitivo della Varese-Como-Lecco, la Variante della

Tra le opere incomplete che sarebbero necessarie per il territorio anche il secondo lotto della tangenziale di Como (nella foto, il primo lotto). La volontà di associazioni e sindacati è di far ripartire gli investimenti in infrastrutture



Tremezina, l'attuazione della Pedemontana nei lotti mancanti, il proseguimento del tracciato della Canturina bis, l'adeguamento della Sp32 Novedratese (tra Carugo e Arosio), la variante Olgiate-Solbiate sulla SS42. Oltre alla manutenzione e alla messa in sicurezza di viadotti e ponti», questa la specifica del documento che entra poi nel

**Turisti**  
In crescita i visitatori in arrivo dall'estero per i quali sono richiesti collegamenti più veloci

dettaglio ribadendo come siano strategiche, per lo sviluppo, l'occupazione e la tutela dell'ambiente, la Tav (Torino-Lione, Brescia Venezia, Terzo valico MI-Ge) e il raddoppio della linea ferroviaria Milano-Como-Chiasso. Le linee Tav, per il territorio lombardo e comasco, caratterizzato da un alto tasso manifatturiero sono decisive. La trat-

ta Torino-Lione che rientra nel corridoio Lisbona-Kiev e che consentirebbe di connettere Milano con Parigi in 4 ore e mezzo, sostituirebbe la linea ferroviaria più vecchia della Alpi, obsoleta e non funzionale rispetto agli attuali standard di trasporto delle merci. Inoltre va ricordato come la Germania, la Francia e la Svizzera rappresentino proprio i Paesi principali di destinazione dei prodotti manifatturieri. E migliorare le infrastrutture, potenziare il ferro e creare collegamenti più rapidi ed sicuri avrebbe indubbiamente dei vantaggi anche a livello turistico. Questo in considerazione del fatto che Como, ad esempio, si posiziona al terzo posto tra le provenienze italiane, con una quota di turisti stranieri superiore a città come Venezia e Firenze. E le principali provenienze di stranieri evidenziano l'interesse che per Como rappresenta il miglioramento dell'accessibilità internazionale: infatti il primo paese è la Germania, il quarto la Svizzera, il quinto i Paesi Bassi e il sesto la Francia. I numeri generali, relativi al 2017, parlano di 1.280.000 arrivi per 3.270.000 notti trascorse in provincia.

Venerdì 22 Febbraio 2019 Corriere di Como

---

---

---

## PANORAMA

---

### LA PRESENTAZIONE

#### Ats Insubria, nuovi vertici

Presentazione, ieri dei nuovi vertici dell'Ats Insubria, che affiancano il direttore generale **Lucas Maria Gutierrez** e che guideranno l'azienda per i prossimi cinque anni. Alla guida della direzione socio sanitaria è stata nominata **Esterina Poncato**, già dirigente del dipartimento pianificazione e governance della stessa Ats. L'incarico di direttore sanitario è stato affidato a **Edoardo Michele Majno**, a lungo ai vertici di aziende sanitarie in Toscana. Il nuovo direttore amministrativo infine è **Massimiliano Tonolini**, che approda all'Ats da Areu, l'agenzia dell'emergenza e urgenza.

### ACSM-AGAM NEL 2018

#### Investimenti per 31 milioni

Il consiglio di amministrazione della multiutility monzese-lariana quotata in borsa, Acsm-Agam Spa, ha esaminato i risultati preliminari per l'esercizio 2018, che presentano un Ebitda consolidato pari a 49,9 milioni di Euro. È un indicatore della performance calcolato come il "Risultato operativo netto" calcolato come differenza tra i ricavi delle vendite e il totale dei costi operativi, a cui si sommano gli ammortamenti, le svalutazioni e, dal 30 settembre 2018, anche gli accantonamenti. Gli investimenti realizzati nel 2018 sono pari a 31 milioni di Euro.

### NETTEZZA URBANA

#### Presto il nuovo bando

L'appalto per i servizi di nettezza urbana scade il 31 dicembre del 2020. Ieri in giunta è passato l'atto di indirizzo sul tema che porterà a breve alla presentazione del nuovo bando di gara. Un bando che riguarderà una materia che molte polemiche ha generato in passato.

### PIANO OPERE PUBBLICHE

#### Novità per il triennio 2019/21

Discusso ieri in giunta il programma triennale dei lavori pubblici per il triennio 2019/2021. Si interverrà sulle scuole, sul completamento di Villa Olmo, sugli impianti sportivi (partendo da Muggiò), sulle piste ciclabili, sulla realizzazione del parcheggio della stazione unica tra Albate e Camerlata.

CRONACA Cantù 21 Febbraio 2019

## 'Ndrangheta a Cantù il direttore del Progetto San Francesco: "Testimoni impauriti, è grave"

"A Cantù esiste l'omertà, esiste la 'Ndrangheta, c'è paura a denunciare, a raccontare del malaffare" spiega Benedetto Madonia.



## 'Ndrangheta a Cantù il direttore del Progetto San Francesco: "Testimoni impauriti, è grave"

"A Cantù esiste l'omertà, esiste la 'Ndrangheta, c'è paura a denunciare, a raccontare del malaffare" spiega Benedetto Madonia.

'Ndrangheta a Cantù. Durante queste settimane, in Tribunale a Como, si sta svolgendo il processo contro i presunti 'ndranghetisti accusati di avere tentato di mettere le mani sulla movida di piazza Garibaldi tra il 2016 e il 2017. Dopo le ritrattazioni del titolare di un bar di Cantù sulle abitudini dei clienti accusati di 'ndrangheta, emerse durante l'udienza di lunedì, commenta l'accaduto anche **Benedetto Madonia**, direttore Centro Studi Sociali contro le mafie del progetto San Francesco.

## 'Ndrangheta a Cantù il direttore del Progetto San Francesco: "Testimoni impauriti, è grave"

"Anche a Como, Erba, Canzo, Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Senna Comasco, Fino Mornasco, Cermenate, Milano, in quasi tutta la Lombardia, in Italia e nel mondo intero si mangia la 'Nduja. **A Cantù esiste l'omertà, esiste la**

**'Ndrangheta, c'è paura a denunciare, a raccontare del malaffare**, c'è l'obbligo di chiudere un esercizio pubblico, aperto con tanti sacrifici, perché non si fanno affari, perché bisogna pagare il pizzo alla "locale di zona" e pagare l'assicurazione del boss per non avere problemi. A Cantù come in altri paesi della provincia di Como si deve mangiare la 'Nduja e non parlo di quel nobile insaccato della tradizione calabrese, non parlo dei lavoratori calabresi che hanno lasciato la loro terra per venire qui a lavorare per riuscire a migliorare la propria situazione familiare. Queste persone rappresentano la cultura, le sane tradizioni e l'ottima gastronomia della bellissima Calabria. Allo stesso tempo non parlo dei canturini instancabili lavoratori, generosi, ospitali e che hanno saputo far conoscere il mobile Made in Italy in tutto il mondo, ma parlo della conquista del territorio ad opera di quella parte malata, marcia di 'ndranghetisti sempre alla ricerca di nuovi territori da dissanguare, dove affossare l'economia, il lavoro e la dignità delle persone" spiega.

### "Dichiarate cose completamente diverse per paura"

"Perché andare nelle aule di Tribunale, come è successo nei giorni scorsi a Como, e dichiarare cose completamente diverse, da quelle verbalizzate dalle forze di polizia, perché **si ha paura, si farfuglia, perché si vuole proteggere quella parte malata del territorio è molto grave e ci deve far riflettere**. Dobbiamo riflettere perché la Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, nell'ultima relazione presentata all'inaugurazione dell'anno giudiziario, ha rivelato che Como è seconda solo a Milano per le infiltrazioni mafiose. Un primato decisamente inquietante. Allora dobbiamo mobilitarci tutti quanti. La parte buona del Paese, che è la maggioranza, deve prendere posizione contro questa realtà che si è radicata sul nostro territorio e in quasi tutta la Lombardia da più di sessant'anni. Non dobbiamo vergognarci se nei nostri paesi ci sono le mafie, ma dobbiamo fare in modo che siano i delinquenti che ne fanno parte e che vogliono dissanguare il nostro paese a doversi vergognare. Dovrebbero essere additati come appestati ed essere emarginati da tutto il contesto sociale, non dovrebbero mai più essere cercati per ottenere aiuti di vario genere perché, se abbiamo bisogno, c'è lo Stato".

### La lotta alla mafia, un movimento culturale

"Dobbiamo credere nello Stato, nelle istituzioni ed essere sempre decisi a denunciare e a far intervenire sempre e comunque lo Stato. Dobbiamo continuare a parlare con i ragazzi nelle scuole per informare e coinvolgere le nuove generazioni che rappresentano il nostro futuro. Educare alla denuncia i nostri figli deve essere la parola d'ordine, deve essere la normalità, non si diventa eroi solo se si dice la verità o solo se si denuncia! "La lotta alla mafia deve essere innanzitutto un movimento culturale che abitui tutti a sentire la bellezza del fresco profumo della libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità" ebbe a dire Paolo Borsellino".